

INFRASTRUTTURE E COMPETITIVITÀ INTERNAZIONALE: IL PUNTO DI VISTA DELLE AZIENDE

Marzo 2013

realizzata da un gruppo di lavoro⁽¹⁾
composto da:

Giorgio Di Giorgio
(LUISS e CASMEF)

Marzia Germini
(ENEL Foundation)

Giuseppina Gianfreda
(LUISS Lab)

Stefano Manzocchi (*Coordinatore della ricerca*)
(LUISS e LUISS Lab)

¹ Questo lavoro è stato realizzato con il supporto di Enel Foundation. I nostri ringraziamenti ad Alessandro Costa e Mariano Morazzo di Enel Foundation e a Roberto Billiani, Mariapaola Biasi e Giovanni Lucarelli di Aspen Italia per i preziosi commenti e suggerimenti.

Secondo la teoria e l'analisi empirica, le infrastrutture, se efficienti e disponibili in misura adeguata sul territorio nazionale, favoriscono in vario modo i processi di internazionalizzazione delle imprese. Ciò deriva dalla capacità delle infrastrutture di abbattere una serie di costi (logistici, di approvvigionamento energetico o relativo alle comunicazioni) e quindi di aumentare la produttività delle imprese. La moderna teoria del commercio internazionale sostiene, infatti, che l'attività internazionale delle imprese sia altamente correlata alla loro produttività, in quanto solo le imprese di medie e grandi dimensioni sono in grado di generare il valore aggiunto necessario per superare i costi fissi legati all'espansione all'estero.

Nello specifico, le infrastrutture energetiche, se disponibili in misura adeguata ed efficienti, contribuiscono a ridurre i costi di approvvigionamento per le imprese industriali e di servizi e rispondono anche ad esigenze di diversificazione soprattutto in un Paese importatore netto di energia come l'Italia.

Le infrastrutture di trasporto hanno effetti molteplici a seconda delle caratteristiche. Quelle a carattere domestico tendono univocamente a ridurre i costi di transazione per le imprese industriali e di servizi nazionali, perché rendono meno oneroso lo scambio lungo la catena interna del valore aggiunto e quindi migliorano la produttività consentendo a più imprese nazionali di superare la soglia dell'internazionalizzazione. Le infrastrutture di trasporto a carattere transnazionale e transcontinentale, invece, hanno un effetto ambiguo: da una parte riducono i costi per l'esportazione e quindi rendono più facile internazionalizzarsi per le imprese domestiche; dall'altra, riducono i costi anche per l'importazione e quindi rendono più facile la penetrazione nel mercato interno per le imprese estere. Ciò può portare come risultato finale all'uscita dal mercato interno delle imprese nazionali meno produttive, anche di quelle che avrebbero potuto intraprendere, col tempo, strategie di internazionalizzazione. Inoltre, le infrastrutture di trasporto possono aprire nuove possibilità di espansione estera (nuovi mercati) prima precluse alle imprese nazionali più produttive.

Per quanto riguarda, infine, le infrastrutture di informazione e comunicazione (ITC), esse da un lato - se efficienti - riducono i costi di transazione e migliorano la competitività internazionale delle imprese; dall'altro consentono di allargare l'insieme delle possibilità operative, mediante un

miglior raccordo con fornitori, clienti e partner più idonei in base alle specifiche esigenze delle imprese.

Il presente studio condotto dal team di ricerca Enel Foundation-LUISS-Aspen Italia ha avuto come obiettivo l'analisi del ruolo delle infrastrutture materiali (in particolare le telecomunicazioni, i trasporti e il settore energia), quali fattori abilitanti nei processi di internazionalizzazione delle imprese italiane. Tale analisi è stata condotta tramite una serie di 40 interviste rivolte a top manager di altrettante imprese non finanziarie associate o connesse ad Aspen Italia, al fine di enucleare le priorità e le modalità d'intervento che le imprese suggeriscono per potenziare il sistema infrastrutturale italiano.

Infrastrutture materiali per l'esportazione: priorità di intervento indicate dagli intervistati (M: settore manifatturiero, NM: settore non manifatturiero. Dimensione delle imprese espressa in migliaia di euro)

	(1) Totale	(2) Settore		(3) Dimensione	
		M	NM	Meno di 1000	Oltre 1000
Nuove reti di trasporto e logistica	45%	43%	50%	37%	53%
Nuove fonti e reti di approvvigionamento energetico	29%	32%	20%	42%	15%
Nuove reti ed investimenti per le tecnologie ICT	26%	25%	30%	21%	32%

La priorità principale segnalata dalla imprese riguarda le reti di trasporto e di logistica, che per circa la metà delle aziende rappresenta la prima strozzatura del Paese rispetto alla proiezione esterna del sistema produttivo. In particolare, le imprese medio-grandi sondate indicano nello sviluppo dell'inter-modalità dei sistemi di trasporto (specie nella relazione tra sistema portuale e ferroviario) e nella miglior connessione con le infrastrutture estere di trasporto e logistica, i nodi cruciali per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane (**tabella 1**).

Competitività e internazionalizzazione: le priorità nel sistema trasporti

Strategie	Risposte positive (%)
Nuove reti autostradali	10%
Nuove reti ferroviarie	10%
Maggior intermodalità nei sistemi di trasporto	40%
Maggior connessione ai sistemi esteri di trasporto	20%
Aumento della concorrenza tra gli operatori esistenti	5%

Sono indicate solo le prime 5 risposte più citate dalle imprese sondate.

Per quanto concerne le infrastrutture del comparto energia, le aziende indicano nello sviluppo di nuove fonti di generazione e mezzi di approvvigionamento le priorità per aumentare la competitività delle imprese italiane nel contesto internazionale, seguite dal completamento del Mercato Interno dell'energia. In particolare, l'adeguamento e la crescita del nostro sistema di stoccaggio appare come la più immediata esigenza di una politica energetica che favorisca l'apertura delle imprese all'estero, sia per i risvolti di sicurezza e stabilità degli approvvigionamenti, sia per i profili di contenimento dei costi per le imprese. Per favorire le piccole imprese, inoltre, sarebbe opportuna anche una revisione della distribuzione degli oneri per lo sviluppo delle fonti alternative, che oggi penalizza le piccole e medie imprese italiane rispetto alle loro concorrenti europee (**tabella 2**).

Competitività e internazionalizzazione: le priorità nel sistema energia

Strategie	Risposte
Sviluppo di nuove fonti di generazione e mezzi di approvvigionamento di energia	35%
Miglioramento delle reti nazionali di trasporto e di interconnessione con l'estero	14%
Realizzazione di un mercato unico europeo	15%
Armonizzazione delle regole dei mercati energetici e dei criteri di definizione delle tariffe energetiche	10%
Aumento della concorrenza degli operatori esistenti	8%

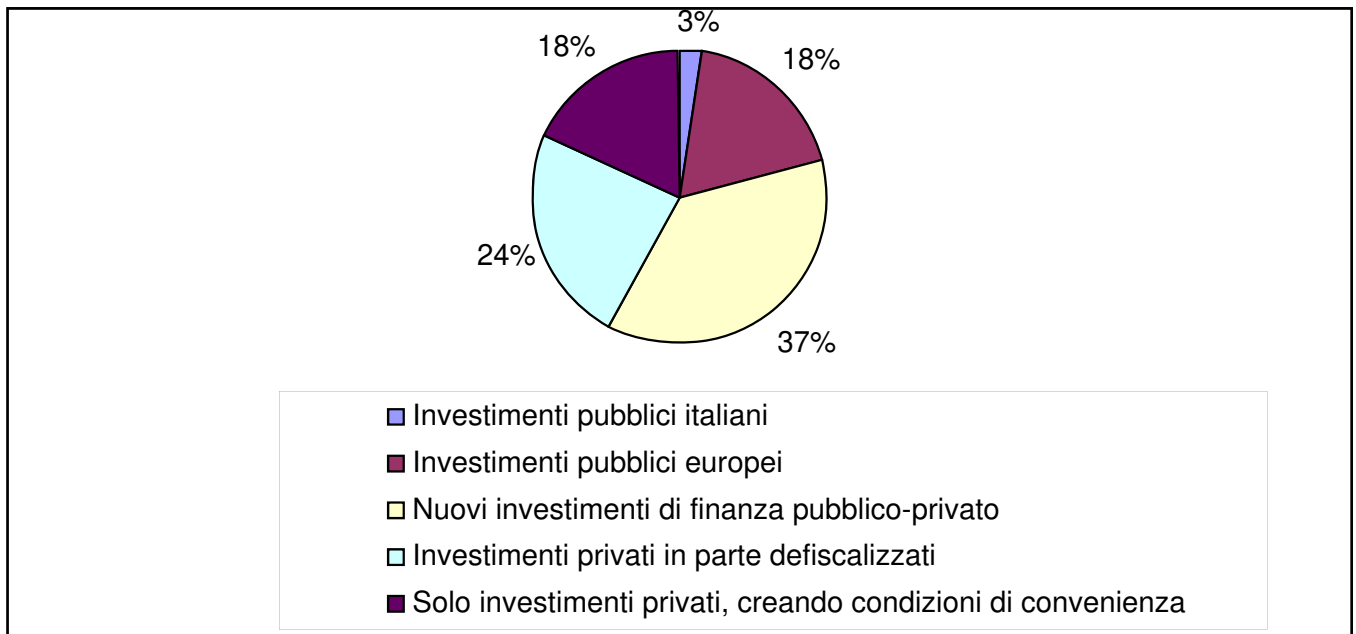
La quasi totalità delle imprese intervistate, inoltre, considera gli investimenti nella banda larga la chiave per sostenere l'internazionalizzazione mediante lo sviluppo delle infrastrutture di Information and Communication Technology. In generale, le imprese medio-grandi del sondaggio manifestano una forte esigenza di aggiornamento e gestione non solo del capitale fisico impegnato nelle infrastrutture ma anche del capitale immateriale coinvolto nelle reti: questo si esprime nell'esigenza di connessioni "intelligenti" nella logistica, di nuovi approvvigionamenti di energia e di un più potente vettore di conoscenze e dati nelle ICT.

Nel caso di tutti i sistemi di infrastrutture, tuttavia, la vera priorità per le imprese appare l'avvio una vera riforma del processo legislativo che disboschi la pleora di leggi esistenti e le sostituisca con testi essenziali e comprensibili anche per gli investitori esteri. Da questo può conseguire una vera riforma del sistema di autorizzazioni che non costringa più le imprese a "rincorrere" i responsabili delle diverse fasi del processo, ma che consegni loro, per così dire, il progetto autorizzato e l'eventuale concessione "chiavi in mano". Da questo punto di vista, il Paese è drammaticamente arretrato rispetto ai partner europei.

A giudizio degli operatori la liquidità finanziaria potenzialmente disponibile sui mercati globali per finanziare le infrastrutture italiane oggi non è scarsa, mentre ben più stringenti sono i vincoli posti allo sviluppo delle infrastrutture dalla scarsa efficienza e certezza delle regole che emanano dal comparto della Pubblica Amministrazione. Per utilizzare a pieno la leva delle infrastrutture come volano per la produttività, si tratta quindi di risolvere il nodo del scarsa fruibilità e della inaffidabilità del circuito legislativo-autorizzativo e giudiziario italiano.

Un cambio di passo della Pubblica Amministrazione e un nuovo approccio nella regolamentazione emergono come ormai inderogabili. Appare infatti insostenibile la frattura tra un Paese dove si risponde solo delle procedure formali, impermeabile ai temi della concorrenza globale e chiuso verso l'esterno se non per i richiami e gli obblighi che periodicamente l'Unione Europa ci impone e un Paese dove si risponde dei risultati operativi, aperto verso l'estero e sottoposto alla pressione della competizione internazionale.

Per quanto attiene al finanziamento delle infrastrutture richieste, considerati i vincoli del bilancio pubblico, le imprese intervistate indicano in strumenti di finanza pubblico-privata e nell'agevolazione fiscale degli investimenti privati le fonti preferibili cui attingere (**figura 1**).



Le fonti di finanziamento (percentuale delle risposte delle aziende)

Si tratta dell'approccio che va prevalendo in ambito europeo, anche se il ruolo della finanza interna alle imprese che realizzano le infrastrutture non va trascurato. Anche nel caso delle fonti di finanziamento, tuttavia, prevale la richiesta di maggior efficienza e certezza delle regole che emanano dal comparto della Pubblica Amministrazione, considerando che la liquidità finanziaria potenzialmente disponibile sui mercati globali per finanziare le infrastrutture italiane non è oggi scarsa.